

# PROPOSTA NUOVO PROGETTO RETE DI TRENTO E ROVERETO

## SOSTEGNO LAVORATIVO E ALLOGGIATIVO PER UN GRUPPO DI PROFUGHI

### BREVE CRONISTORIA DEL PROGETTO

Dal novembre 2014 la Rete del Trentino ha avviato un progetto di sostegno a un gruppo di profughi in collaborazione con due gruppi spontanei che si occupano di accoglienza ai migranti (Gruppo Non Laviamocene le Mani di Rovereto e un altro gruppo spontaneo di Trento).

La prima fase è stata la ricerca di un alloggio per sette profughi (sei africani e uno afgano), segnalati dai due gruppi spontanei come particolarmente in difficoltà.

La Rete nazionale ha assegnato alla Rete trentina un fondo straordinario (12 mila euro) per garantire l'alloggio ai sette per un anno. Nel frattempo l'impegno della Rete trentina era quello di trovare occasioni lavorative per i sette profughi, in modo da renderli almeno parzialmente autonomi. I due gruppi spontanei incontrano settimanalmente i sette ragazzi per lezioni di italiano, aiuto nei compiti per chi tenta la licenza media (in partenza erano tutti analfabeti), assistenza giuridica, sanitaria, burocratica, ricerca di lavori ecc.

Dopo aver chiesto in più direzioni e aver constatato l'enorme difficoltà di trovare posti di lavoro, si è deciso costituire un'associazione di promozione sociale, denominata "Multicolor", che inizialmente si è proposta di avviare i ragazzi ad attività di tinteggiatura, giardinaggio, pulizie e piccoli lavori di manutenzione. Proprio al momento di partire, però, l'entrata in vigore del Jobs Act ha reso molto difficile l'impresa. In più il tutor che avrebbe dovuto accompagnare i ragazzi, formarli e dar loro lavoro si è ritirato e questo ha di fatto bloccato sul nascere l'iniziativa (dopo alcune esperienze promettenti).

Si è allora pensato ad un'attività lavorativa che non avesse bisogno di un tutor e che fosse abbastanza semplice da eseguire per ragazzi con scarsa conoscenza della lingua italiana. L'idea è stata quella della distribuzione di materiale pubblicitario, attività sempre più diffusa e che è svolta in prevalenza, se non totalmente, da stranieri. Finora è stata sperimentata la distribuzione di uno stampato pubblicitario e di volantini per iniziative culturali e alcune aziende si sono dette interessate (i prezzi sono competitivi perché l'associazione non ha scopo di lucro). Il Centro Formazione per la solidarietà internazionale (CFSI) di Trento, che ci ha già assegnato la distribuzione di proprio materiale informativo, è dell'idea di farlo con regolarità.

L'altra attività sperimentata finora è quella della preparazione di cene e pranzi solidali in occasione di incontri culturali o di informazione o di incontri/assemblee di gruppi, parrocchie e associazioni. Finora si sono realizzate quattro cene e due pranzi, con prodotti africani acquistati nel negozio "All'ombra del Baobab", gestito da un profugo del Mali, e da altri negozi etnici. Le offerte raccolte hanno permesso di far guadagnare a ciascun ragazzo cifre dai 50 ai 90-100 euro alla volta, a seconda del numero di partecipanti.

### IPOTESI DI PROGETTO GESTITO DAL SERVIZIO CIVILE

A questo punto il progetto potrebbe decollare ma avrebbe bisogno di un coordinamento. E per questo si è pensato al servizio civile, che in Provincia di Trento ha caratteristiche particolari: la Rete Radiè Resch potrebbe finanziare il progetto, con un compenso mensile di circa 500 euro lordi al giovane che sarà scelto. Il progetto sarebbe gestito in partnership con la cooperativa Villa S. Ignazio e con il Centro Astalli di Trento, che potrebbero offrire la loro esperienza e organizzazione in materia. Il giovane in servizio civile dovrebbe impegnarsi nelle seguenti attività:

A) per il lavoro cene/pranzi/buffet solidali:

- contattare parrocchie, associazioni, enti e proporre loro questo tipo di servizio. Il modello finora sperimentato prevede una cena "africana" seguita da un incontro sul tema dei profughi (presentazione di libri, dibattiti, video ...). Nel caso di associazioni che organizzano la loro assemblea o altri incontri, il nostro "servizio" può consistere solo nel preparare il buffet. Naturalmente per le cene e i pranzi, bisogna trovare parrocchie o associazioni che dispongano di una cucina, a meno che non si tratti di buffet, dove il cibo si può portare dall'esterno già pronto.
- contattare i relatori e/o procurare i video da proiettare

- accompagnare il cuoco (Demba, profugo del Mali, e Giuditta, ragazza della Nigeria) a fare la spesa.
- accompagnare i profughi (da 3 a 6) sul posto (non hanno la patente, anche se due stanno facendo scuola guida)
- raccogliere le offerte a fine pranzo/cena (si fa solo a offerta), pagare i costi di chi presta la cucina e distribuire ai ragazzi la cifra pattuita, risultante dalla suddivisione delle offerte tra i vari ragazzi
- dare una formazione ai ragazzi in materia di cucina e servizio in tavola

B) per il lavoro di distribuzione stampati:

- contattare ditte, anche via mail, e offrire loro il servizio. Anche associazioni e enti possono aver bisogno di distribuzione di volantini, locandine, inviti, ecc.
- prendere il materiale e consegnarlo ai ragazzi che lo distribuiscono, organizzando il percorso di distribuzione
- controllare che il lavoro venga svolto correttamente
- segnalare al commercialista le giornate in cui i singoli ragazzi lavorano e gestire i rapporti con i commercialisti (buste paga, ecc.): quindi gestione di un minimo di contabilità

Il progetto potrebbe subire delle variazioni in corso d'opera, adattandosi alle necessità. In alternativa al servizio civile, si potrebbe pensare a un giovane in cerca di lavoro o comunque a una persona che svolga le attività elencate sopra dietro un compenso garantito dalla Rete.